

Carpi, 8 febbraio 2010

Comunicato stampa

Giovedì 11 febbraio

XVIII Giornata mondiale del Malato

Il Vescovo: "Con Cristo, medico divino, accanto a tutti i malati".

Salvaguardare gli ospedali di Carpi e Mirandola,

la realizzazione di un hospice, gli auspici di monsignor Tinti

"Non passa giorno senza che ricordi i malati – tutti e ciascuno – nella preghiera, ma la Giornata mondiale offre anche un momento in più per affrontare una riflessione su uno dei temi fondamentali che riguardano l'uomo. La prima medicina di cui i malati hanno bisogno è la fiducia. Spesso viene meno a causa della sofferenza, della paura e dell'ansia che possono accompagnare la malattia, ed è proprio qui che bisogna intervenire immediatamente, creando speranza e facendo di tutto perché si instauri con il personale curante un'alleanza terapeutica. Non vanno lasciati da parte i familiari, spesso anche loro bisognosi di attenzioni, e tutti insieme, con al centro la persona malata, bisogna fare un cammino che faccia percepire il senso di ciò che si sta vivendo, oltre le sofferenze dell'immediato. Qualche volta, chi è sano vede la malattia con un atteggiamento di indifferenza perché la vita di oggi conduce a consumare tutto e a misurare tutto sul piano dell'efficienza e della produttività. Troppo spesso manca la solidarietà che è alla base della concezione della vita come dono. Manca il riferimento al Crocifisso, a Gesù Cristo che ha sofferto per amore fino a dare la propria vita. Altre volte c'è l'illusoria convinzione che la scienza aiuti a guarire tutto e tutti, purtroppo così non è, e quindi dobbiamo essere sorretti da una certezza ancora più forte: non siamo soli, Dio padre della vita ci è vicino.

Ecco, è proprio questo che voglio dirvi, cari fratelli e sorelle malati, nelle vostre sofferenze, nei vostri timori sappiate che c'è sempre il Signore accanto a voi, che il vostro Vescovo vi sostiene con la preghiera quotidiana. Abbiate fiducia nei medici, negli infermieri, nei familiari e nei volontari che vi assistono nella prova. In questo modo rafforzerete lo spirito e, ne sono certo, anche il corpo. Quando non è possibile farlo, allora prego con tutto me stesso che riusciate a trovare quella serenità e quella pace che sono un medicamento valido come e più di una medicina.

In questa Giornata mondiale del Malato ricordo con tenerezza di padre chi è afflitto dalla sofferenza psichica, ancora non sdoganata a sufficienza da una società che fatica a riconoscerla e chi è afflitto dalla sofferenza fisica; ricordo gli anziani, in modo particolare quelli soli, i portatori di handicap e tutte le persone che vivono accanto ai malati. Non penso solo ai famigliari o agli addetti ai lavori, ma anche a quello splendido mondo fatto di volontari che donano tempo, energia, competenze a chi soffre. A loro e alle loro associazioni – Amo, Alice, Avo, Gruppo familiari Alzheimer, Gruppo Parkinson, Ushac, Unitalsi le più note, ma anche a tutte le altre come quelle rivolte ai malati di sclerosi multipla, ai donatori di midollo osseo e di organi, il mio ringraziamento più profondo e la certezza che sarete ricordati nelle mie preghiere assieme agli operatori del Nazareno, splendidi. E' questo mondo che illumina le tenebre della sofferenza.

Nella Giornata del Malato non posso non rivolgere un pensiero anche alla situazione dei nostri ospedali. Apprezzo quanto è stato fatto sia per quello di Carpi che per quello di Mirandola, ma assisto con una certa preoccupazione a quanto sta avvenendo. Non possiamo permetterci un depauperamento di nessuna di queste due strutture, necessarie nel garantire la salute dei cittadini. Auspico che l'hospice per i malati terminali possa essere inserito nella nuova programmazione sanitaria perché la società attuale lo richiede - affinché i nostri fratelli malati possano essere ben curati. Con le tecnologie migliori, e con quell'empatia che nessuna macchina sarà mai in grado di donare, ma il sorriso, il tocco di una mano amica, sì.

So che l'impegno di tutti è forte ed è questa consapevolezza che mi dà la serenità di poter dire che la nostra è, ancora, una terra benedetta dal Signore. E allora, ringraziamolo con un impegno ancora maggiore”.

+ Elio Tinti, Vescovo